

Azienda Spineto: esempio di economia circolare fra agrozootecnia e bioenergia



Allevare vacche da latte nell'Italia meridionale è sempre meno redditizio e, visti i bassi prezzi del latte alla stalla applicati da trasformatori ed imbottiglieri, allestire un cogeneratore elettrico alimentato a biogas, collegato ad un impianto metanigeno che trasforma le deiezioni animali, può diventare una necessità per mettere i conti dell'azienda zootecnica in sicurezza. In tal caso è necessario avere un partner sicuramente affidabile ed esperto. È quanto avvenuto all'azienda Spineto di Viggiano, nel potentino, che ha scelto la General Contract di Battipaglia per la progettazio-



Figura 1 – Da sinistra, Martino e Palma Sanfelice della Spineto di Viggiano e Francesco Cicalese, amministratore della General Contract di Battipaglia.



Figura 2 – Veduta aerea dell'azienda Spineto.

ne degli impianti e il disbrigo della trafila burocratica necessari ad entrare nel mondo della produzione di energia verde ed integrare il reddito aziendale grazie alla diversificazione delle attività. Nella Spineto oggi è operativo un bell'impianto di digestione anaerobica che alimenta un cogeneratore da 100 kWp e già si pensa al futuro: il dialogo possibile con chi oggi su questo territorio estrae petrolio nel più importante giacimento a terra d'Europa.

Martino Sanfelice vive e lavora a Viggiano, dove conduce l'azienda agricola Spineto: 300 ettari, 150 dei quali dedicati alla coltivazione delle essenze foraggere che alimentano 550 capi bovini presenti mediamente in stalla. Qui, al centro del crinale ovest dell'Alta Val d'Agri, nella parte occidentale della provincia di Potenza, a circa 600 metri di quota sul livello del mare, l'azienda comprende un'area a bosco produttivo di 140 ettari, con in bella vista essenze quercine. Su altri 10 ettari sono stanziati i paddock e le altre pertinenze aziendali. L'azienda Spineto è dedicata alla produzione di latte di vacca: «Potremmo spingere la produttività in stalla ben oltre i 30 litri medi a capo», spiega Sanfelice, «ma non conviene, perché l'incremento dei costi medi finirebbe per superare quello dei ricavi ottenibili dalla maggior produzione, meglio restare tranquilli su questo fronte».

Una nota che porta con sé una considerazione: «Oggi conferiamo il latte ad alcuni caseifici della zona che producono formaggi certificati per la grande distribuzione organizzata, è un modo per difendere il nostro mondo, quello degli agricoltori che sono i giardinieri del territorio, puntando su partner affidabili e stabili, ma è pur vero che il prezzo medio del latte pagato alla stalla è ormai in caduta libera, ed in tempi recenti è sceso su livelli vicini alla rottura degli equilibri di bilancio anche per un'azienda solida come la mia».

Lo sbocco della Spineto verso la diversificazione produttiva è sin da subito immaginato verso la produzione di energia da fonti rinnovabili: «Sin da quando le norme ambientali ci hanno imposto la messa a norma delle vasche per il contenimento dei reflui di allevamento, abbiamo concepito quell'atto come un investimento propedeutico alla possibile successiva utilizzazione degli effluenti di allevamento nella produzione di energia da biogas», afferma Sanfelice, che sottolinea: «Il successivo passaggio, quello della decisione dell'investimento è stato il frutto dell'incontro con Francesco Cicalese, amministratore della General Contract che ha saputo assisterci lungo tutto l'iter autorizzativo progettuale e di messa in rete delle opere realizzate».

Cicalese dice: «Abbiamo accompagnato il titolare dell'azienda Spineto lungo un percorso logico di approdo ad una nuova attività, operazione che fa parte del lavoro di una moderna società di progettazione, che deve essere versatile, orientata alle attese del cliente e al problem solving».

Il risultato è oggi sotto gli occhi delle fotocamere: il biodigestore ha la capacità di trasformare – in fase mesofila – 10.950 tonnellate all'anno di reflui zootecnici (6.570 tonnellate annue di liqua-



Figura 3 – Azienda Spineto, impianti a raso.

me e 4.380 di letame) in biogas che diventa il carburante del cogeneratore da 100 kWp. L'energia elettrica producibile è pari a circa 800 MWh all'anno che diventano 712 considerando un 11% di autoconsumo per i servizi ausiliari della centrale. Tutta l'energia elettrica quest'ultima che viene immessa in rete dal 1° marzo del 2016 e che consentirà all'azienda Spineto di integrare il reddito agricolo con quello proveniente dal Gestore dei servizi energetici. Il digestato che si ottiene come sottoprodotto della digestione anaerobica è inviato alle apposite vasche di stoccaggio «e la stabilizzazione controllata della sostanza organica che si ottiene dalla digestione anaerobica consente un suo utilizzo agronomico più facile», sottolinea Cicalese.

«Questo investimento oggi ci consente di pianificare il futuro», spiega Sanfelice, «che resterà ancorato alla nostra attività agricola in ogni caso, anche qualora l'allevamento dovesse essere dismesso: potremmo puntare a produrre anche solo energia da biomassa vegetale per esempio, molto dipenderà dal mercato e dalla capacità nostra di dialogare con chi oggi da questo territorio estrae petrolio».

«Il petrolio rappresenta il passato, la produzione di biogas e di energia elettrica da questa fonte rinnovabile è uno dei futuri possibili e General Contract è pronta ad accompagnare gli imprenditori nella nuova era, dove ci sarà posto anche per l'erede del biogas: il biometano».

SOC. COOP. GENERAL CONTRACT

Via Cristoforo Colombo, 23 – 84091 Battipaglia (SA)

Tel. 0828.046248 – Fax 0828.046248

Infoline 333 1828296

Email: info@general-contract.it

Web: www.general-contract.it/official-site.html